

le disposizioni occorrenti a tale uopo assegnando la spesa che risulterebbe necessaria» precisando inoltre che «Inerendo al contenuto del rapporto della Regia Legazione di Costantinopoli si sono presi gli opportuni concerti con banchiere signor Virginio Vanetti per l'invio della somma che sarà chiesta per lo scopo surriferito» e concludendo «Consequentemente io prego la signoria vostra illustrissima di voler compiacersi di significare alla Regia Legazione Italiana sovra citata che non appena venga fatta la richiesta del pagamento della somma occorrente sarà senza indugio soddisfatto».

Il 12 giugno il Prefetto poteva quindi informare il Ministro ripetendo «che il municipio di Genova ha preso gli opportuni accordi col banchiere signor Virginio Vanetti pel pagamento della somma occorrente per far fotografare le antiche lapidi genovesi di Pera e di Galata esistenti in Costantinopoli. Prego quindi l'eccellenza vostra di compiacersi invitare la Regia Legazione Italiana in Costantinopoli a fare eseguire il lavoro, assicurandola che appena venga fatta la richiesta del pagamento della somma occorrente sarà senza indugio soddisfatto».

A parte ogni considerazione sul fatto che tutta la corrispondenza tra Genova, Roma e Istanbul appare essere stata sbrigata in sei settimane complessive, viene spontaneo chiedersi dove siano andate a finire queste fotografie. La Prefettura di Genova, interessando della questione il Ministero degli Esteri, aveva terminato il suo compito: non si sa dunque se le lapidi siano state effettivamente fotografate (anche se ciò appare molto probabile). In questo caso, nell'Archivio Storico del Comune di Genova dovrebbe trovarsi traccia del pagamento effettuato per suo conto dal banchiere Vanetti. Una volta appurato questo, sarebbe il caso di iniziare una ricerca per ritrovare queste immagini il cui valore storico non ha bisogno di essere spiegato.

#### Bibliografia

Della Rupe, Gregorio, *La caduta di Costantinopoli*, in «A Compagna», n.s., XXXIX, n. 1 (genn.-mar. 2007), pp. 3-5  
 Mansel, Philip, *Costantinopoli*, Milano, Mondadori, 1997  
 Mantran, Robert, *La vita quotidiana a Costantinopoli ai tempi di Solimano il Magnifico*, Milano, Rizzoli, 1985  
[www.francobampi.it/genova/elenchi/sindaci\\_ge.htm](http://www.francobampi.it/genova/elenchi/sindaci_ge.htm)

<sup>1</sup> P. Mansel, *Costantinopoli*, Milano, Mondadori, 1997, p. 15. Questo divieto derivava da una particolare fobia degli ottomani, che non tolleravano concorrenti al richiamo alla preghiera lanciato dai muezzin dall'alto dei minareti delle moschee.

<sup>2</sup> Pera, dalla parola greca che significa «al di là», inizialmente era sinonimo di Galata e solo in epoca relativamente tarda fu usato per indicare una zona particolare.

<sup>3</sup> R. Mantran, *La vita quotidiana a Costantinopoli ai tempi di Solimano il Magnifico*, Milano, Rizzoli, 1985, p. 203.

<sup>4</sup> Come l'iscrizione del 1436 commemorante Tommaso Testa e la moglie Luchinetta Spinola: v. P. Mansell, op. cit., p. 200.

<sup>5</sup> I banchieri giunti dall'Occidente operavano nella stessa via in cui i mercanti genovesi si incontravano nel Palazzo del Podestà ma gli edifici delle banche erano tutti recenti: v. P. Mansell, op. cit., pp. 270-272.

<sup>6</sup> Nell'anno 1875 si succedettero a Costantinopoli due diversi consoli francesi; molto probabilmente l'autore della segnalazione fu il primo, Eugène Melchior (28/02/1848-29/03/1910), visconte di Vogüé, scrittore di viaggi, archeologo e studioso di epigrafia.

<sup>1</sup> L'intervento del console generale francese si può forse spiegare con le sollecitazioni di qualche funzionario locale della rappresentanza diplomatica. A quei tempi era normale che ambasciate e consolati si avvalsero di sudditi cristiani dell'Impero ottomano in qualità di interpreti, ed è probabile che fra di essi ve ne fossero anche appartenenti a famiglie di origine genovese.

.....

## e parolle do gatto di elena pongiglione

